

VENTI DI AUTUNNO
POLEMICHE E PROGETTI

La Fiom annuncia uno sciopero di 8 ore dei metalmeccanici per il 25 ottobre. Il dossier dell'Esecutivo

Nuovo scontro sull'art. 18 tra governo e sindacati

Guidi: i lavoratori pesano troppo. La Cgil a ottobre va in piazza

● **ROMA.** Il lavoro è la priorità e per il lavoro la Cgil e la Fiom si preparano a scendere in piazza. Al momento sono due le manifestazioni annunciate, una dal segretario generale di corso d'Italia, Susanna Camusso, e una dal leader dei metalmeccanici Maurizio Landini, entrambe di sabato: quella della Cgil nella prima decina di ottobre e quella della Fiom il 25 ottobre (accompagnata da un pacchetto di 8 ore di sciopero da mettere in campo in un momento diverso); ma non è escluso che le due iniziative possano essere accorpate. "Non sono contrapposte", si affretta comunque a spiegare Landini.

Intanto sulla riforma del lavoro, con il nodo che riguarda in particolare l'intervento sull'articolo 18, e sulla riforma degli ammor-

tizzatori sociali l'attenzione e il dibattito tengono banco, in attesa che giovedì riprenda l'esame in commissione Lavoro del Senato, dove l'obiettivo è portare il testo in Aula l'ultima settimana di settembre.

Ai sindacati non sono piaciute le dichiarazioni del ministro Federica Guidi che, in un'intervista, ha detto che «d'articolo 18, come noto, fa parte dello statuto dei lavoratori. Nel momento in cui l'esecutivo sostiene che tutto il pacchetto delle norme sul lavoro va rivisto, significa che esiste una serie di norme che andranno rivalutate nell'ambito di un contesto omogeneo». E ha aggiunto che «il mondo del lavoro oggi ha bisogno di regole nuove. Diverse, più moderne. In questa revisione tutto è possibile». Guidi ha spiegato che i

lavoratori pesano troppo sulle aziende e lo Stato non fa la sua parte a sufficienza.

Il contratto a tempo indeterminato va reso più conveniente è la richiesta su cui insiste da tempo il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, che ritiene la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori "uno dei punti cardine da cui ripartire, con pragmatismo e senza preclusioni ideologiche". Per Napolitano, serve rafforzare la produttività: "Questo richiede una maggiore flessibilità".

Il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), bolla, rivolgendosi direttamente alla "destra, l'inutile e pericolosa litania della cancellazione dell'articolo 18 e della revisione totale dello Statuto dei lavoratori". E ricorda la proposta di

"grande flessibilità", che "come Pd già dalla scorsa legislatura abbiamo elaborato, che consente per i nuovi assunti per i primi tre anni di non applicare l'articolo 18". Dopo di che il rapporto di lavoro prosegue con la tutela dell'articolo 18. A proposito del contratto a tutele crescenti, nelle scorse settimane il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha anche spiegato come l'obiettivo sia quello di renderlo "meno oneroso per l'impresa, alleggerendo il carico fiscale e contributivo". I centristi spingono, però, per l'abolizione dell'articolo 18 (limitandolo ai licenziamenti discriminatori) e la sua sostituzione con un indennizzo crescente con l'anzianità aziendale. Maurizio Sacconi (Ncd), insiste: "Dovremo sciogliere il nodo della riforma dello Statuto dei lavoratori che - aggiunge - noi e Renzi chiediamo".



SINDACATI Susanna Camusso, segretario Cgil e Maurizio Landini (Fiom)

